facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Azzardo e autismo, impegno della diocesi accanto alle famiglie

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Montini, quella fede «esigente» e «felice»

La canonizzazione di oggi richiama tanti motivi e tanti aspetti del pontificato di Paolo VI e del suo ministero pastorale. A cominciare dall'amore per Roma che sempre lo ha accompagnato e di cui in tante occasioni ha dato prova, con le celebrazioni della solennità del Corpus Domini nei quartieri, ad esempio, o con le parole di fiducia e amicizia che ha rivolto ai romani. C'è già in embrione quella "Chiesa in uscita" su cui oggi insiste molto Papa Francesco, invitando tutti i cristiani a una conversione missionaria. Nei dialoghi con Jean Guitton – ha ricordato monsignor Sapienza, che tanti libri ha dedicato a Montini – Paolo VI rifletteva: «Tocca al prete andare verso il popolo; perché il popolo non andrà al prete». C'era in Papa Montini una grande passione per l'evangelizzazione e l'invito a una fede esigente. «Cristo non ci ha indicato un programma facile, ma un programma difficile, arduo, pieno di sacrifici. È un Vangelo esigente, invadente dei nostri interessi, difficile. Non lo si può seguire se si è deboli, fiacchi, vili, se si antepongono gli interessi subalterni a quelli superiori dello spirito: il dovere, la giustizia, il bene comune». E però sottolineava: «Il cristianesimo non è facile, ma è felice». Questo cristianesimo «esigente» ma «felice» è forse uno dei lasciti più importanti di Paolo VI. **(A. Z.)**

la memoria. La celebrazione diocesana in preparazione alla canonizzazione di oggi

Paolo VI santo, l'amore per Roma

di Michela Altoviti

Un pontefice dal magistero profondo e allo stesso tempo un uomo di grande semplicità che tanto ha amato Roma. Questo il profilo di Papa Paolo VI tratteggiato giovedì sera, nel corso della veglia diocesana di preghiera in preparazione alla canonizzazione di oggi. A presiederla, il cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, nella basilica dei Santi XII Apostoli. Stamani, infatti, con la solenne celebrazione delle 10.15 in piazza San Pietro, il pontefice bresciano verrà elevato agli onori degli altari da Francesco insieme all'arcivescovo Romero e ad altri cinque beati ed «è una gioia che questo vescovo di Roma che ha segnato il nostro cammino ecclesiale sia ora tra i nostri protettori e patroni – ha detto De Donatis –. Le sue opere e le sue parole ci hanno testimoniato quell'amore per la Chiesa che sostiene ogni discepolo di Cristo». Ripercorrendo le tappe fondamentali del suo pontificato, il cardinale vicario ha osservato come Montini «sia stato un grande Papa, artefice di una stagione bellissima e insieme difficile della Chiesa»: fu il "traghettatore" del Concilio Vaticano II voluto dal suo predecessore Giovanni XXIII, dimostrandosi «guida sapiente nel dirigere il dibattito teologico conciliare e post–conciliare». Con altrettanta sapienza e determinazione seppe fare fronte «a quella che chiamava la "sinistra azione del Male", leggendo la crisi di molti preti che in quegli anni abbandonavano il sacerdozio e le contestazioni di numerosi gruppi di cristiani quali segno della Passione della Chiesa», cui era necessario rispondere e «trovare rimedio con la preghiera e nella fedeltà al magistero». Ancora, De Donatis ha evidenziato la modernità dell'annuncio evangelico di Papa Montini. «Dobbiamo recuperare per testimoniare ai giovani della nostra città la grandezza di questo vescovo», ha aggiunto, facendo riferimento in particolar modo alle esortazioni apostoliche del 1975 *Evangelii nuntiandi* e *Gaudete in Domino*. Infine il cardinale ha ricordato il grande amore e il legame indissolubile di Paolo VI per e con Roma «dove, diceva,"il cristianesimo non può essere vissuto in qualche maniera ma lo si deve vivere in pienezza o lo si tradisce". Questa era ed è la vocazione della nostra città perciò auspico che la memoria della fede di chi ci ha preceduto sia davvero per la diocesi tutta una chiamata alla conversione autentica». Sul legame di Papa Montini con Roma ha posto l'accento nel corso della sua testimonianza anche monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia e appassionato conoscitore della persona e della dottrina del beato pontefice, cui ha dedicato molte opere. L'ultima, "Paolo VI santo", è stata pubblicata nei giorni scorsi da Edizioni VivereIn. «Papa Montini ha amato Roma, si è lasciato conquistare dal carattere sacro di questa città – ha spiegato – e dal suo fascino unico al mondo. Al suo vicario, il cardinale Ugo Poletti, confidò che ogni sera, prima di terminare la giornata, la benediceva dalla sua finestra e sempre al porporato Paolo VI disse che "Non c'è che un modo per trattare Roma: devi servirla, devi umiliarti davanti a lei ma, soprattutto, devi amarla!"». Nato a Concesio, in provincia di Brescia, Montini «fu rapito dal fascino di Roma, dalla sua storia, dall'arte, dalla politica come anche dalla parlata romanesca che definiva "spiritosa e vigorosa". Vi si è avvicinato con commozione e ammirazione tanto da arrivare a ripetere, durante la visita al Campidoglio nell'aprile del 1966: "Volentieri mi sento onorato di fare mia la professione di san Paolo: "Civis Romanus sum", sono cittadino romano"». In particolare, Paolo VI era consapevole del ruolo di Roma quale città cristiana, «chiamata a "essere scuola ed esempio per la Chiesa tutta – ha proseguito Sapienza riferendo le parole del pontefice –: da tutte le parti si guarda a Roma cattolica"». Per questo Montini «la sprona e la stimola a essere sempre all'avanguardia, a essere degna dell'eredità del passato, a "non sottrarsi ad uno sforzo di rinnovamento perché deve precedere tutti con il suo esempio, perché è la diocesi del Papa, il centro della cattolicità a cui tutto il mondo guarda come faro di vivida luce"». Per essere più vicino alla sua città «Paolo VI nel 1967 indice una visita pastorale e si reca nelle parrocchie, nelle carceri come negli ospedali e, ancora, università, collegi, case di cura e scuole. Celebra il Corpus Domini nei diversi quartieri e, soprattutto, dispone una riorganizzazione del Vicariato di Roma per renderlo adeguato alle nuove esigenze e per fare sì che sia una diocesi autonoma, a pieno titolo, senza più legami con la Curia romana». Sulla scia di questa «spinta al rinnovamento – ha chiosato ancora Sapienza –, la diocesi diventa tutta un fermento di attività: due grandi realizzazioni di quegli anni furono la nascita della Caritas diocesana e il famoso convegno sulle attese di carità e di giustizia del febbraio del 1974, ricordato anche come il "Convegno sui mali di Roma"». In conclusione, l'invito ad «accogliere un'esortazione di Paolo VI del novembre 1972: "Romani, amate Roma!"».

I paramenti e il ritratto di Paolo VI nella basilica dei Santi XII Apostoli (foto Gennari)

Un momento della veglia (foto Gennari)

La conferenza a Sant'Ivo alla Sapienza

Nella Sala Alessandrina in Sant'Ivo alla Sapienza ha avuto luogo giovedì il convegno "Cittadini e Cristiani" promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e dedicato a Paolo VI. «Montini fin da quando era un giovane sacerdote si è speso in modo efficace e coraggioso per "lavorare nel mondo" e da Papa è stato artefice di tante iniziative culturali foriere di una densità teologica che non ha eguali – ha detto introducendo i relatori il vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro –, tutte maturate nella convinzione che è un dovere per il cristiano spendersi nella società civile come testimone di un certo stile».
Dell'importanza del pontificato di Paolo VI nella storia ecclesiale ha trattato Giselda Adornato, storica del pensiero di Giovanni Battista Montini: «Dall'infaticabile e grandioso magistero per la pace all'atteggiamento fermo sui valori, soprattutto quelli legati alla difesa e alla promozione della vita umana, il Pontefice ha dimostrato come la politica possa davvero essere la più alta forma di carità». «Montini è stato un educatore di anime – ha osservato monsignor Guido Mazzotta, relatore della causa di beatificazione –, un padre spirituale che apportò nella Fuci un cambiamento radicale facendone non più un ambiente goliardico ma una proposta formativa sia sul piano spirituale e culturale che professionale». **(Mic. Alt.)**

Veglia missionaria 2017: l'allora arcivescovo De Donatis dà il mandato

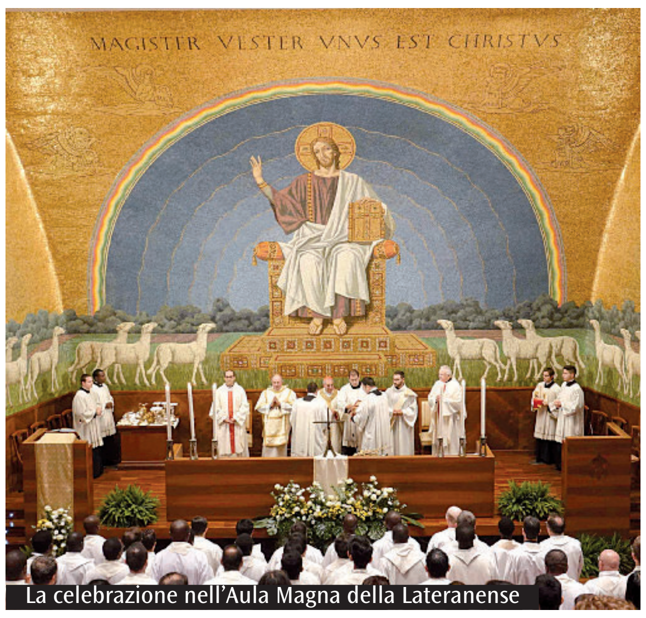
Veglia missionaria, protagonisti saranno i giovani

Testimonianze su esperienze di «missio ad gentes» durante la preghiera che giovedì sarà presieduta dal vicario in cattedrale. Novità: mandato anche a operatori diocesani

di Michela Altoviti

Si celebra domenica prossima, 21 ottobre, la Giornata missionaria mondiale che guardando al Sinodo dei vescovi sui giovani e il discernimento avrà per tema "Giovani per il Vangelo". In preparazione a questo appuntamento, il Centro diocesano per la cooperazione tra le Chiese ha organizzato per giovedì 18 ottobre la tradizionale veglia missionaria che si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano, alle 20.30, e sarà presieduta dal cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma. La preghiera e la riflessione si dipaneranno dalle parole del capitolo 14 del Vangelo di Marco: «"Lo seguiva un ragazzo" – chiosa don Michele Caiafa, addetto del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese – vuole essere l'invito a lasciarsi cadere di dosso le paure e le timidezze che ci limitano in merito all'annuncio cristiano come il ragazzo del brano evangelico, l'unico che accoglie la chiamata di Cristo, lascia scivolare il lembo, ritrovandosi nudo». Un monito «al recupero della nostra identità e responsabilità di credenti affinché quello che abbiamo ricevuto nell'incontro con il Signore lo sappiamo donare a nostra volta». Centrale sarà la testimonianza di alcuni giovani della diocesi che hanno fatto l'esperienza della "missio ad gentes" «vivendo l'impegno missionario da protagonisti, con le dinamiche che sono proprie della loro età e del loro tempo», spiega ancora Caiafa. Durante la veglia, animata da cori di diverse provenienze che con i canti nelle rispettive lingue d'origine aiuteranno a vivere la dimensione universale e multiculturale della Chiesa, verrà poi conferito il mandato missionario a laici e consacrati prossimi alla partenza per l'annuncio del Vangelo in diverse parti del mondo. La novità di quest'anno è la consegna del mandato anche ad alcuni operatori missionari diocesani, che già operano nelle comunità parrocchiali di appartenenza e che saranno impegnati, in sinergia con il Centro missionario del Vicariato, nell'animazione del mese missionario straordinario voluto da Papa Francesco per il prossimo ottobre 2019 al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della missione e riprendere con nuovo slancio la trasformazione della pastorale missionaria. «L'obiettivo vuole essere proprio quello di portare le comunità parrocchiali a riflettere sulla missione – sottolinea monsignor Paolo Lojudice, vescovo incaricato del Centro missionario – non solo "ad gentes" ma anche vissuta nella quotidianità, nel confronto con chi la pensa diversamente da me, con chi afferma di non credere o ha rinunciato alla ricerca. Il cristianesimo si fonda e nasce da questo impegno di annuncio per fare conoscere Cristo e il suo Vangelo». Sensibilizzare alla missionarietà della Chiesa, infatti, non significa solo raccogliere contributi economici «destinati alle Pontificie opere missionarie ma, soprattutto, diffondere la Parola che è il cuore pulsante da cui nasce l'aiuto concreto, fatto anche di denaro – evidenzia don Caiafa –. Affinché la Chiesa sia davvero universale è necessario abbattere tutte quelle realtà che rischiano di dividerci e separarci».

Alla Lateranense la Messa per inaugurare l'anno accademico



La celebrazione nell'Aula Magna della Lateranense

«La bellezza della preghiera, una preghiera che cambia i cuori, che trasfigura la nostra vita e nella quale Gesù riceve l'obbedienza alla volontà del Padre. Noi impareremo a pregare soltanto se il nostro sguardo rimane fisso sul volto di Cristo. Proprio in questo sguardo si cela la forza della preghiera, il suo segreto più autentico». Sono questi alcuni dei passaggi ispirati al Vangelo del giorno, dell'omelia pronuncata dal cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della Messa per l'inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense, celebrata mercoledì nell'aula magna dell'ateneo. Il porporato, che della Lateranense è il gran cancelliere, ha poi messo a fuoco il tema della testimonianza, «una dimensione – ha spiegato – al centro anche dei lavori del Sinodo di questi giorni, che però spesso non è ben compresa. A venirci in aiuto è l'annuncio del Vangelo che crea i presupposti affinché la testimonianza sia leggibile e chiara. Senza di esso, infatti, la testimonianza rischia di rimanere un bel film distribuito in lingua straniera senza sottotitoli». Il vicario ha poi rilevato come, nonostante le tante iniziative ecclesiali, la fede non riesca a sbocciare proprio perché «non siamo in grado di fornire categorie per decodificare la testimonianza. Siamo invitati a riportare in alto il gusto della lettura, della scrittura, dell'approfondimento per aiutare gli altri a comprendere la bellezza della fede recuperando – ha concluso – la passione per lo studio con lo scopo di riappropriarci di quel *munus docendi*, oggi sempre più necessario». La celebrazione è il primo tradizionale appuntamento di inizio anno della Pontificia Università Lateranense che anticipa il *Dies Academicus* del prossimo 12 novembre, durante il quale il vescovo di Albano e segretario del Consiglio dei cardinali (C9), Marcello Semeraro, interverrà sulla riforma della Curia romana voluta da Papa Francesco che troverà disciplina nella nuova costituzione apostolica *Praedicate evangelium*.

Ricciardi in cattedrale apre l'anno pastorale

Il vescovo ausiliare Paolo Ricciardi, delegato per la pastorale sanitaria, presiederà venerdì 19 ottobre, alle ore 17.30, la Messa per i medici, gli operatori socio–sanitari, i cappellani sanitari e le consacrate impegnate nella pastorale della salute.
La Messa, annuncia il Centro diocesano per la pastorale sanitaria, sarà celebrata nella basilica di San Giovanni in Laterano il giorno successivo alla festa litugica di san Luca evangelista, medico, patrono dei medici.
«Al termine – scrive nell'invito il presule – impartirò una particolare benedizione su tutti voi, impegnati nell'ambito medico e sanitario per il vostro prezioso servizio».

La celebrazione del cardinale vicario per la presa di possesso del titolo nella basilica ai piedi del Campidoglio dove è stato parroco per dodici anni

De Donatis, l'abbraccio di S. Marco

DI MICHELA ALTOVITI

Prima di essere una solenne celebrazione, la Messa pontificale per la presa di possesso del titolo di San Marco al Campidoglio da parte del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, è stata un abbraccio a un padre che ritorna a casa. Era infatti gremita di fedeli e amici domenica scorsa, memoria di san Marco Papa, la basilica parrocchiale di piazza Venezia nella quale il porporato ha svolto il suo ministero di parroco per 12 anni, dal 2003 al 2015. «Ogni volto che ritrovo qui – ha chiosato De Donatis – mi commuove perché corrisponde a un pezzo di strada fatto insieme e sento che ancora ci unisce una fede forte. Continuiamo a tenere viva questa catena nella Chiesa di Roma che ho sempre amato e che da vicario apprezzo sempre di più, pur con le sue fatiche e difficoltà». Ad accogliere il cardinale al suo ingresso in basilica, presentandogli il crocifisso per il bacio, è stato il parroco monsignor Renzo Giuliano. De Donatis ha quindi asperso il clero e i fedeli per poi recarsi nella cappella del Santissimo Sacramento per una breve adorazione e di qui alla sagrestia per la processione introitale, che ha raggiunto anche l'ipogeo sotterraneo per la venerazione dei santi martiri deposti nella basilica. Di seguito, secondo il rito, il porporato è salito al coro canonicale sedendo sul trono cardinalizio mentre il cerimoniere ha dato lettura all'assemblea della bolla pontificia che determina il titolo di San Marco assegnato da Francesco nel Concistoro del giugno scorso. Nel suo saluto iniziale, don Giuliano ha sottolineato «la gioia di questa comunità per averla come titolare, perché conosciamo l'amore paterno per il popolo di cui è capace e sappiamo che "prendere possesso" non ha affatto il valore di appropriazione quanto di passione, senso di appartenenza e sollecitudine pastorale, perciò siamo riconoscenti». Nella sua omelia, commentando il brano del Vangelo di Marco «che qui, oggi, ha un sapore speciale», De Donatis ha primariamente evidenziato la differenza tra l'atteggiamento dei farisei, «desiderosi di sapere che cosa sia lecito e giusto fare secondo la Legge», e quello di Gesù, che «ci riporta al piano della promessa di Dio». Sarebbe infatti «riduttivo guardare a questo testo solo come a un insieme di indicazioni rispetto all'indissolubilità del matrimonio poiché a unire l'uomo e la donna non è solo un atto giuridico ma una particolare qualità dell'amore». Si tratta invece «dell'occasione per istruire i discepoli sul senso della sequela autentica, fatta di fedeltà, di rinnegamento di se stessi per vivere realmente in maniera feconda, che equivale a prendere la croce non come stoica accettazione della sofferenza ma come capacità di vivere l'amore fino alla fine, nonostante la sofferenza». C'è dunque un cambio di prospettiva da attuare: «Uno spostamento dal piano del "come agisce l'uomo", che resta fermo come i farisei all'ambito giuridico, a quello del "come agisce Dio", cui ci introduce Gesù, conducendoci in una dimensione mistica. A chi accoglie la logica del Regno viene offerta la possibilità nuova dentro la sua impossibilità umana». L'indissolubilità nuziale, allora, ha a che fare «con noi come popolo perché Cristo sposa la sua Chiesa – ha sottolineato De Donatis – e questo più che un precetto è un dono da accogliere come fanno i bambini che vengono accolti tra le braccia di Gesù: sono i deboli, i piccoli, gli impotenti e il simbolo di chi non può fare affidamento sulle proprie forze». Il cardinale ha confessato che «è così che vivo il mio ministero: sono una persona normale e semplicissima e il Signore si serve di me e questo mi rende pacificato perché non confido nei miei mezzi umani ma nella sua Grazia». Concludendo, il cardinale ha espresso gratitudine «per tutti voi, consacrati e laici: sono debitore verso ciascuno perché sento il vostro affetto e la vostra preghiera e ogni persona che mi è stata messa accanto mi ha fatto diventare più forte». Tanti i parrocchiani che avevano conosciuto De Donatis presenti in basilica e con loro anche chi ha condiviso con lui un tratto di strada prima che diventasse parroco a San Marco al Campidoglio. Come Graziella, che lo ricorda «giovane ed entusiasta vicario parrocchiale con cui i miei figli fecero le prime esperienze di camposcuola» nella comunità della Santissima Annunziata, a Grottaperfetta. O come Dina, che lavorava al Seminario Romano Maggiore «quando don Angelo, umano e disponibile con tutti, era assistente spirituale dei futuri sacerdoti» e Adalgisa, mamma di uno di quei seminaristi, che lo ricorda con affetto.

«Ogni volto che ritorno qui mi commuovo. Continuiamo a tenere viva questa catena nella Chiesa di Roma che apprezzo sempre di più, pur con le sue fatiche e difficoltà»

La presa di possesso del titolo di San Marco (foto Gennari)

Apre all'Appio un pub & shop di economia carceraria

Un locale speciale attivo da giovedì, dove bere birra e comprare borse, pasta, biscotti. Tutto realizzato da detenuti negli istituti di pena italiani, a partire da Rebibbia. Prodotti «buoni e di qualità perché frutto di impegno e orgoglio», si legge nel progetto, «fatti da persone che con essi correggono traiettorie di vita. E fanno bene, creano circoli virtuosi»

Un locale e negozio speciale ha aperto giovedì scorso in via Eurialo, all'Appio. Un posto dove bere birra e comprare borse, pasta, biscotti. Tutto, rigorosamente, realizzato da detenuti negli istituti di pena italiani. Il primo Pub&Shop di economia carceraria, insomma, dove trovare i i formaggi a latte crudo di Cibo Agricolo Libero, caseificio artigianale del femminile di Rebibbia, i Taralli Campo dei Miracoli del carcere di Trani, i grissini Farina nel Sacco del carcere di Torino. E poi anche borse e abbigliamento, con le Malefatte del carcere di Venezia e le magliette Extraliberi, prodotte dal laboratorio di serigrafia della casa circondariale di Torino, «tutto rigorosamente 100% galera». «I prodotti dell'economia carceraria – spiega Paolo Strano, presidente della onlus Semi di Libertà che gestisce il birrificio e il progetto solidale – puntano più alla qualità che alla dinamica speculativa del profitto e sono frutto di impegno e orgoglio. Ogni prodotto realizzato all'interno del carcere è una storia che si offre a ognuno di noi, una storia da raccontare e da ascoltare. Perché l'economia carceraria ha tutto il potenziale produttivo per contribuire alla crescita del Paese». I prodotti dell'economia carceraria, si legge nella presentazione del progetto, «sono buoni e di qualità perché frutto di impegno e orgoglio, fatti da persone che con essi correggono traiettorie di vita. E fanno bene, perché creano circoli virtuosi, diminuendo recidiva e reati. Acquistarli è un gesto di responsabilità sociale, semplice ma di grande impatto e soddisfazione. Forte la presenza istituzionale a sostegno dell'iniziativa del Consiglio regionale con Marta Bonafoni ed Enrica Onorati, di Arsial con il presidente Antonio Rosati, del Municipio VII con Francesco Biondo e del Campidoglio con Daniele Frongia».

A Sant'Achille lo stile dell'accompagnamento

Preparazione al Battesimo nelle case, percorso mariano per i genitori in parrocchia Rete anche con WhatsApp

Un'attenzione pastorale e umana rivolta a tutti e a ciascuno: è questo che caratterizza la parrocchia di Sant'Achille martire, affidata ai frati francescani del Terzo ordine regolare, che sorge nel quartiere Monte Sacro Alto e dove il cardinale vicario Angelo De Donatis si è recato in visita ieri pomeriggio. «Lo stile è quello dell'accompagnamento – chiosa il parroco padre Giuseppe Ferdinandi – perché a guidarci sono le indicazioni sul "Non lasciamoli soli" emerse dallo scorso Convegno diocesano. Da qui, la vicinanza concreta alle famiglie, dai piccoli agli anziani». Sul fronte della catechesi sacramentale questo intento si realizza nella preparazione al Battesimo svolta direttamente nelle case, «incontrando i genitori mensilmente per poi concludere il cammino con un appuntamento comunitario». Ancora, la domenica mattina, dopo la Messa delle 10 dedicata alle famiglie, mamme e papà dei bambini che riceveranno la Confessione, la Comunione e la Cresima si ritrovano per un caffè insieme, cui segue un'ora di formazione mentre i loro figli partecipano al catechismo presso l'oratorio. «Il percorso proposto ai genitori – illustra Mauro Palmieri, che lo cura con la moglie Maria Laura e altre due coppie – è denominato "Beata colei che ha creduto", con l'obiettivo di guardare alla Madonna come madre e modello genitoriale e lasciando molto spazio all'ascolto delle diverse problematiche familiari». La formazione dei catechisti e dei responsabili dei gruppi «viene organizzata direttamente in parrocchia ogni mese – riferisce Massimo Piacentini, coordinatore per le attività di catechesi –: una teologa, docente di teologia biblica, cura i nostri incontri». Due volte l'anno vengono organizzati dei pranzi comunitari per tutte le famiglie, uscite e gite sulla neve; ha invece cadenza mensile la proposta del cineclub con la proiezione di un cartone animato cui si lega un'attività di riflessione e che vede un'alta partecipazione di bambini e genitori. Anche la pagina Facebook parrocchiale e il gruppo Whatsapp delle famiglie aiutano a mantenere vivi i legami e a "fare rete". Per le giovani coppie c'è un cammino dedicato, curato dal parroco, che prevede una volta al mese dei momenti di aggregazione conviviale per rinforzare i legami e le interazioni tra i partecipanti. Per agevolare i nonni che si prendono cura dei nipotini durante il pomeriggio, negli spazi della parrocchia è stata allestita un'area baby con scivoli e aree per il gioco. Legata alla parrocchia è, in particolare, la società dilettantistica di calcio per bambini e ragazzi "Gaspara Stampa". La presenza dei nonni, che prestano sorveglianza e assistenza ai più piccoli, permette inoltre l'apertura quotidiana dell'oratorio. Per loro, i più anziani della comunità, vengono invece attivati corsi di arte, ginnastica e inglese nonché un cineforum settimanale. C'è poi il servizio della onlus "Telefono d'argento" per contrastare la solitudine. In parrocchia è attiva la Caritas con il centro di ascolto e la raccolta di generi alimentari e di vestiario. Ci sono poi i gruppi di preghiera di Padre Pio, di Santa Marta, quello mariano e l'associazione degli Araldi del Vangelo; ovviamente è presente la comunità dell'Ordine francescano secolare. Ancora, l'Azione cattolica e il Cammino neocatecumenale con 8 comunità.

Sant'Achille

Michela Altoviti

La catechesi di De Donatis (foto Gennari)

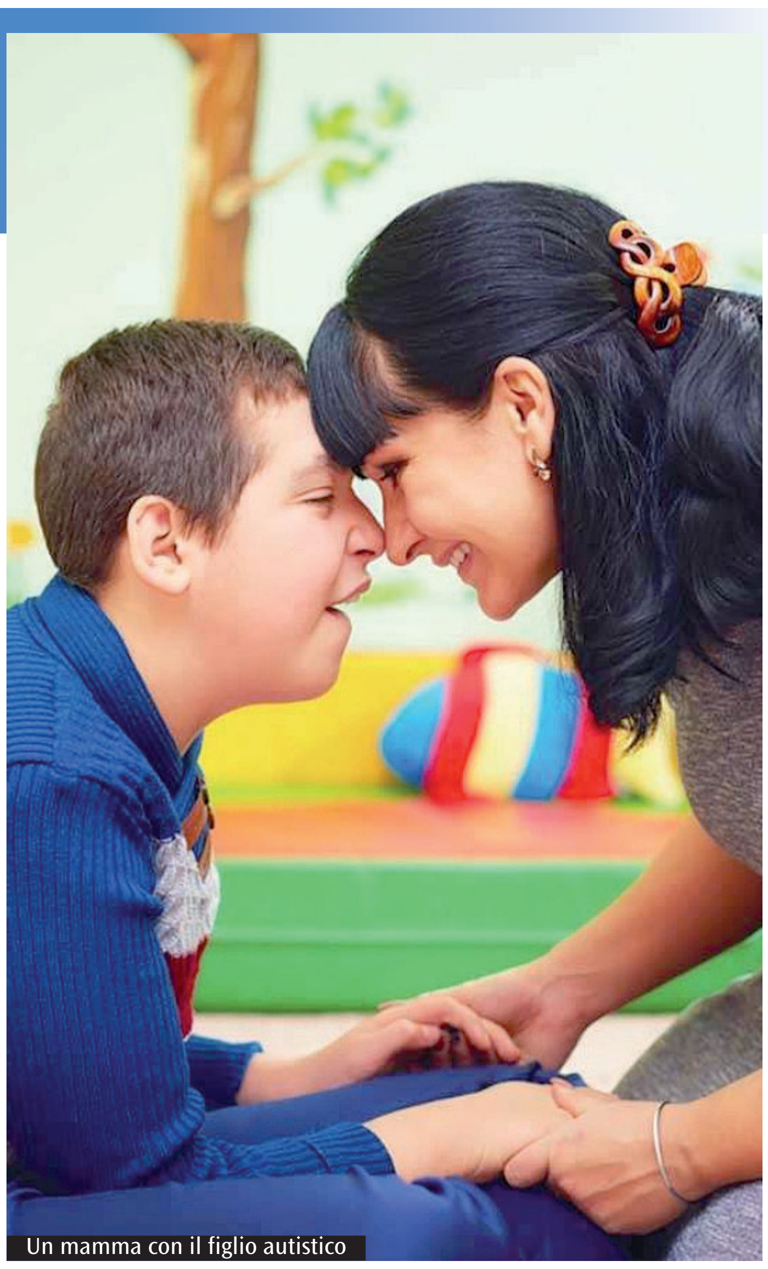
De Donatis: la chiamata alla santità è «una sfida»

Il primo incontro in cattedrale sulla «Gaudete et exsultate» con il vicario. Da Frisina ritratto su san Francesco di Sales

DI ROBERTA PUMPO

La chiamata alla santità è «una sfida»: lo ha sottolineato il cardinale vicario Angelo De Donatis aprendo lunedì sera il ciclo di catechesi sull'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate* nella basilica di San Giovanni in Laterano **(domani alle 21 differita su Telepace).**
Il vicario, riflettendo sul tema "I santi di tutti i giorni", si è soffermato sulla meditazione di quattordici paragrafi del documento (dal 10 al 24), mentre monsignor Marco Frisina, rettore della basilica di Santa Cecilia, ha tracciato il ritratto di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.
Il termine "santità", ha affermato il porporato, è caduto in disuso anche tra i cristiani i quali non affermano più che il loro scopo nella vita «è diventare santo». In questo contesto si inserisce *Gaudete et exsultate*, scritta dal Papa per presentare l'attualità della santità cristiana proposta a tutti «come meta desiderabile del proprio cammino umano».
L'esortazione aiuta a comprendere ciò che è decisivo nella vita di un cristiano che non vuole «vivacchiare» e concentrare tutto sul proprio "io" ma collaborare alla costruzione del regno di Dio nella vita quotidiana e ordinaria. Per questo motivo essere santi «non è appannaggio di chi vive dedicando molto tempo alla preghiera, allo studio teologico o esercitando un ministero particolare nella Chiesa – ha ribadito il cardinale – ma è quella vita nuova che per dono di Dio è concretamente possibile a tutti».
Francesco lo esplicita chiaramente nel documento parlando dei «santi della porta accanto»: genitori, nonni, figli, malati, religiosi che svolgono ogni mansione con amore. La chiamata alla santità «raggiunge tutti e ovunque, anche nel peccato», ha dichiarato De Donatis, confidando che sabato 6 ottobre è stato gratificato dalla ricchezza umana percepita durante l'incontro di Papa Francesco con i giovani, organizzato nell'ambito del Sinodo dei vescovi.
La santità non può essere vissuta in solitudine, ha avvertito il vicario: è necessario inserire la propria vita «in quella del popolo di Dio», nel quale è presente uno stile maschile e uno femminile. Compito di ogni cristiano è accogliere la chiamata alla santità concretizzandola tra preghiera e azione, silenzio e servizio, famiglia e lavoro, unendo il carisma delle sorelle di Betania: l'ascolto di Maria e il servizio di Marta.
Il percorso per raggiungere una perfetta devozione è tracciato nel libro "Filotea" di san Francesco di Sales del quale Frisina ha letto alcuni brani. Nato nel 1567 in una nobile famiglia, Francesco era molto dotato intellettualmente e sin da giovane si adoperò per diffondere la dottrina cristiana nelle regioni di Ginevra dove era diffuso il calvinismo. «I santi producono santi», ha detto Frisina, e Francesco di Sales ne è un esempio. Fu padre spirituale di san Vincenzo de' Paoli e santa Giovanna de Chantal, fondatrice delle Visitandine.
Il prossimo appuntamento è in programma per il 12 novembre sul tema "A chi sta scomoda la santità?"; protagonista sarà sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il cardinale vicario ha inoltre annunciato che in preparazione alle celebrazioni liturgiche del 1° e 2 novembre, lunedì 29 ottobre il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della congregazione per la Dottrina della fede, terrà una catechesi sul tema "Chiamati alla vita eterna e alla santità". L'incontro si svolgerà in Vicariato, nell'Aula della Conciliazione, e sarà l'occasione «per riflettere sui "Novissimi" – ha spiegato De Donatis –, tema oggi trattato raramente».

Alcuni temi chiave tra le iniziative della Settimana promossa da diocesi e Forum
Sostegno al numero verde legato al gioco, progetti educativi, proposte sul fisco


Un mamma con il figlio autistico

Azzardo e autismo, accanto alle famiglie

Il flash mob organizzato dall'Ufficio scolastico del Lazio che ha dato il via alla Settimana con Centopiazze (foto Gennari)

il programma

La conclusione all'Istituto Pio XI

Si conclude oggi all'Istituto Pio XI, al Tuscolano (via Umbertide, 11), la Settimana della famiglia promossa da diocesi di Roma e Forum delle associazioni familiari del Lazio. Sarà una festa della famiglia con attività e laboratori per grandi e piccoli.
Nel programma, racconti e immagini dall'Incontro mondiale delle famiglie a Dublino, i risultati di una ricerca tra i giovani sull'educazione nelle famiglie numerose, la Messa presieduta da monsignor Andrea Manto nell'attigua chiesa parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice.
Nel pomeriggio, dopo il pranzo comune, sono in programma giochi, tornei sportivi e animazione musicale.

L'allarme sull'assenza di politiche fiscali ad hoc, l'attenzione alla legalità in un territorio difficile come Ostia, le richieste per un sistema integrato di welfare: sollecitazioni emerse tra gli impegni della manifestazione

Il sostegno al numero verde nazionale per la lotta al gioco d'azzardo; un progetto che mette in rete sanità, scuola, famiglia e parrocchie sull'autismo; l'allarme sull'assenza di politiche fiscali a favore della famiglia; l'attenzione alla legalità in un territorio difficile come Ostia: sono alcuni degli impegni che hanno costellato, tra incontri e convegni, la Settimana della famiglia promossa da Centro diocesano per la pastorale familiare e Forum delle associazioni familiari del Lazio che si conclude oggi a Roma.
Tra gli eventi, spicca il seminario sul ruolo della famiglia nelle «strategie di aiuto al giocatore problematico», con la promozione del numero verde 800.558822, anonimo e gratuito, attivo dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 16. La diocesi di Roma è al fianco dell'Istituto Superiore di Sanità che lo ha lanciato: «Opuscoli informativi – annuncia il direttore del Centro per la pastorale familiare, monsignor Andrea Manto – saranno diffusi in tutte le parrocchie, nonché attraverso associazioni, movimenti e realtà educative e comunitarie».
«Più della metà delle chiamate che arrivano al nostro telefono provengono dai familiari dei giocatori – spiega Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Istituto Superiore di Sanità –. Per questo ci è sembrata strategica un'alleanza con la realtà ecclesiale, tradizionalmente uno dei principali interlocutori della comunità familiare. Di fronte ai problemi con il gioco d'azzardo gli equilibri familiari sono spesso a rischio. La famiglia, tuttavia, proprio per il suo ruolo, rappresenta una risorsa preziosa nell'attivare il cambiamento».
Ma la diocesi è attivamente impegnata anche accanto alle famiglie con ragazzi e bambini affetti da autismo: se n'è parlato nella parrochia di San Giustino, dove è stato presentato con due associazioni il progetto "Educautismo", una rete di sostegno tra sanità, scuola, famiglia e parrocchie (nello specifico, quelle della XVI prefettura). Un progetto che avvicina coloro che ogni giorno condividono degli spazi con i bambini autistici: principalmente genitori e insegnanti, ma non solo. Anche catechisti. Con una concretezza che si avvale della professionalità di analisti del comportamento e terapisti della neuro e psicomotricità, come Giuseppina Marrocco: «Avevamo la volontà di creare una rete educativa intorno alle famiglie e abbiamo fatto tesoro di un'esperienza precedente sul territorio pontino, grazie alla quale abbiamo notato che nei bambini i sintomi dello spettro autistico erano diminuiti dopo che genitori e insegnanti avevano fatto un percorso di formazione».
Al centro dell'attenzione la questione fiscale, con un convegno all'Università di Tor Vergata. Le associazioni hanno chiesto al governo maggiore attenzione sul fronte dell'equità e di affrontare il tema della fiscalità per la famiglia adottando «politiche distinte da quelle avviate per il disagio sociale». Sui temi del welfare, è scesa in campo l'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) con un Manifesto delle amministrazioni per la famiglia, presentato all'Istituto Sturzo, nell'intento di favorire «il passaggio dalle semplici politiche di assistenza alle famiglie, nel quadro delle azioni di contrasto della povertà, ad un sistema integrato di welfare».
Mentre in un territorio difficile come quello di Ostia la riflessione è caduta sul tema della legalità, con i risultati di un progetto delle Acli provinciali, 3mila ore di attività per oltre 750 minori. «Ripartire dalla scuola, luogo privilegiato per i ragazzi», l'invito del vescovo Paolo Lojudice. Nel corso della Settimana della famiglia – ieri anche un incontro sul tema della denatalità (*domani servizio su www.romasette.it*) – sono stati numerosi gli appuntamenti di preghiera e di riflessione, ma anche i laboratori per bambini e per ragazzi, tra cui un accattivante "Vorrei essere Belen", animato dall'attore romano Michele La Ginestra. **(A. Z.)**

Forum del Lazio

il riconoscimento. Premio "Family friendly" a tre aziende

Lavoro e maternità in Italia non sempre è considerato un connubio vincente. Pur di non perdere il proprio impiego una donna su due tra i 18 e i 42 anni ha rinunciato al desiderio di maternità. Senza figli anche il 50% delle donne manager. È quanto emerso martedì durante una tavola rotonda alla Camera dei Deputati al termine della quale sono state premiate tre aziende che adottano particolari misure a favore delle famiglie. La cooperativa di servizi "Il sentiero di Arianna", l'azienda Eni Gas e Luce e l'agenzia interinale Eurointerim si sono aggiudicate il premio "Aziende Family Friendly" alla quarta edizione. Ideato dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, il riconoscimento, assegnato nell'ambito della Settimana della famiglia, intende incentivare gli imprenditori che avviano politiche per armonizzare il rapporto lavoro–famiglia. È intervenuto il ministro per le Politiche della famiglia, Lorenzo Fontana, che ha sottolineato l'importanza di conciliare lavoro e maternità per le aziende, la produttività e la ripresa economica del Paese. «Se non si fanno più bambini il Paese crolla». **(R. P.)**

Il francobollo commemorativo

Avvenire presenta un francobollo per i 50 anni

La prima pagina della prima edizione di Avvenire, il 4 dicembre 1968, accostata alla prima pagina dell'edizione attuale sulla quale spicca Papa Francesco. Sullo sfondo, un campanile che si erge tra i tetti delle case per testimoniare il legame tra il quotidiano cattolico e la comunità. In alto la scritta "1968–2018. 50 anni del quotidiano Avvenire". È quanto raffigurato sul francobollo stampato da Poste Italiane per celebrare il mezzo secolo del giornale fondato da Papa Paolo VI, per il quale era necessario creare uno strumento di evangelizzazione e di dialogo con il mondo moderno.
Appartenente alla serie tematica "Le eccellenze del sistema produttivo ed economico", il francobollo celebrativo (tiratura 1.400.000 esemplari), è stato emesso ed annullato giovedì sera, nella Sala degli Imperatori del Palazzo del Vicariato. In mezzo secolo di storia il giornale è notevolmente cresciuto. Nel video "Il futuro. Ogni giorno", realizzato per l'occasione, i giornalisti hanno rimarcato l'impegno costante profuso per rispettare le persone e la verità dei fatti, la scelta accurata delle notizie da raccontare e le inchieste svolte, lo sguardo attento e obiettivo per valorizzare l'impresa sociale e per diffondere un'informazione globale.
In primo piano, le storie di chi non ha voce e un'attenzione particolare alle periferie. Cuore del giornale – che vanta oltre 30 inserti, pagine speciali e settimanali diocesani, tra i quali *Roma Sette* – è l'informazione religiosa. In mezzo secolo Avvenire ha raccontato il magistero di cinque pontefici e l'operato delle diocesi. Marco Tarquinio, ottavo direttore del quotidiano cattolico, non ha nascosto la sua emozione per essere alla guida del giornale proprio nel 50° della fondazione e alla vigilia della canonizzazione di Paolo VI.
Ispirandosi al fondatore, il quotidiano continua a fare «informazione onesta, parola che dice tutto della nostra vocazione di informatori per gli altri», ha dichiarato Tarquinio. Ogni giorno la redazione è impegnata nella realizzazione di un giornale che «non cerca soltanto una clientela ma che vuole fare del bene».
Per il direttore il francobollo – il cui bozzetto è stato realizzato da Giuliano Traini, caporedattore del quotidiano – rappresenta «il riconoscimento di un'eccellenza produttiva», primato che il quotidiano vuole continuare a mantenere perché «al servizio della gente. Un Paese non informato o disintermediato è un Paese più povero». Tarquinio ha concluso il suo intervento citando le parole di Papa Montini al quale il "suo" giornale dedicherà un'edizione speciale per la canonizzazione. «Amerò ancora e innanzitutto la verità senza esitazioni, restrizioni, compromessi, come pura libertà».
Alla serata, moderata dall'inviata di Avvenire Lucia Bellaspiga, hanno partecipato numerosi rappresentanti del mondo ecclesiale, culturale e associativo. In prima fila, tra gli altri, il direttore generale Paolo Nusiner e il presidente del consiglio d'amministrazione, il vescovo Marcello Semeraro.
Il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ha condiviso un suo ricordo di giovane studente di scienze bibliche. In un'edicola, in piazza di Santa Maria Maggiore, acquistò il primo numero di Avvenire. «Sono il più antico lettore del quotidiano in questa sala: il giornale ha accompagnato mezzo secolo della mia biografia». **(Ro. Pu.)**

ROMA CAPITALE
Bando di gara n. 7128994
Questo ente indice una procedura aperta articolata in n. 2 lotti funzionali per l'affidamento in gestione del "Polo Sociale di Prossimità Roma Termini" per persone senza dimora. Importo compl.vo: € 977.732,50 + IVA; Periodo: 01/01/2019 - 31/12/2020. Scadenza offerte: 19/10/2018 ore 12.00. Apertura plichi: 29/10/2018. Info e doc: www.comune.roma.it.
Il responsabile del procedimento
Michela Micheli

ama
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti. Procedura Aperta: Bando 30/2018: Fornitura di ricambi di produzione TECNOINDUSTRIE MERLO per i veicoli in parco AMA S.p.A.; Bando 31/2018 lotto 1: Servizio di assistenza al carico, trasporto e scarico del CDR/CSS (cer 191210) e per il servizio di assistenza al carico, caricamento, trasporto e scarico del RUR indifferenziato (CER 200301); Bando 49/2017 lotto 1: Servizio di stampa, imbustamento e gestione integrata della corrispondenza e recapito dei documenti Ta.Ri. per un periodo di 36 mesi; Bando 23/2018 lotto 3: servizio di pulizia e decoro nei Cimiteri Capitolini; Bando 40/2018, gara deserta: Accordo Quadro con più Operatori Economici, per il servizio di caricamento, trasporto, scarico e trattamento, con recupero/smaltimento, dei Rifiuti Urbani Residui prodotti nella città di Roma.
Dettagli delle informazioni sul sito www.amaroma.it e siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.
L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

arte

Da "Toy story", primo film completamente animato al computer, fino al recente "Coco", passando per "Monsters & Co.", "Cars", "Inside out". Si chiama "Pixar. 30 anni di animazione" la mostra dedicata alla casa di produzione, al Palazzo delle Esposizioni fino al 20 gennaio 2019. Presenti oltre 400 opere tra disegni, sculture, bozzetti, collage.

La Pixar in mostra: 30 anni di animazione

Presentato film «La razzia» sulla deportazione del 1943

Era l'alba del 16 ottobre 1943 quando le forze di occupazione naziste arrestarono a Roma oltre 1.250 ebrei. Due giorni dopo poco più di mille di loro furono portati alla stazione Tiburtina e ammassati in 28 carri bestiame diretti al campo di Auschwitz–Birkenau. Avrebbero fatto ritorno soltanto in 16.
La Capitale, e con lei l'Italia intera, sanguina ancora per quella ferita, alla quale, 75 anni dopo, il regista Ruggero Gabbai e lo storico e autore Marcello Pezzetti, insieme a Liliana Picciotto, hanno dedicato il film "La razzia", che sarà proiettato nella prossima Festa del Cinema di Roma.
Un'anteprima della pellicola è stata presentata mercoledì alla Casina dei Vallati, sede della Fondazione Museo della Shoah. Ad assistere il presidente Mario Venezia, Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, la presidente Ucei (Unione delle comunità ebraiche d'Italia) Noemi Di Segni, insieme a Massimiliano Smeriglio, vice presidente della Regione Lazio, e all'assessore alla Persona, scuola e comunità solidale di Roma Capitale Laura Baldassarre.
Di «immensa vergogna della storia d'Italia» ha parlato Mario Venezia. Secondo Noemi Di Segni, «non possiamo permettere che si dimentichi questo orrore». La presentazione ufficiale del film è in programma martedì alla Camera.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA LUNEDÌ 15 A DOMENICA 28
Partecipa alle riunioni della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi.

MARTEDÌ 16
Sono sospese le udienze dei sacerdoti.

MERCOLEDÌ 17
Ore 15.30 alla Pontificia Università Lateranense presiede il Senato accademico straordinario.

GIOVEDÌ 18
Alle ore 20.30 nella basilica lateranense presiede la veglia missionaria diocesana.

SABATO 20
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Mauro Abate.

DOMENICA 21
Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Anselmo alla Cecchignola.
Alle ore 18.30 partecipa alla Marcia in ricordo della deportazione degli ebrei di Roma.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

«Rome by night», dialogo con padre Lombardi al liceo Visconti - Festa patronale a Sant'Ignazio di Antiochia
La Caritas presenta il programma pastorale - Padre Cantalamessa a San Valentino - Laboratorio su Teresa d'Avila

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA. Si conclude mercoledì la festa patronale della parrocchia Sant'Ignazio di Antiochia allo Statuario. Alle 18 il vescovo Gianpiero Palmieri, ausiliare per il settore Est, presiederà la Messa. Seguirà la processione per le vie del quartiere con le reliquie del santo. Celebrazioni del triduo alle 18 oggi con l'arcivescovo Mani, domani con monsignor Loda, martedì con don Cola.

incontri

DON MARCELLO COZZI (LIBERA) A S. MARIA REGINA DEGLI APOSTOLI. «I lunedì della bellezza», gli incontri culturali per i giovani promossi dalla parrocchia di Santa Maria Regina degli Apostoli alla Montagnola (via Antonino Pio, 75). Domani alle 20.30 interverrà don Marcello Cozzi, vicepresidente nazionale di Libera.

A SAN PONZIANO CICLO SULLA STORIA DEL CRISTIANESIMO. Il Gruppo di volontariato vincenziano della parrocchia di San Ponziano (via Nicola Festa, 50), organizza un corso sulla Storia del cristianesimo ogni terzo mercoledì del mese alle ore 17 con Maristella Cecinato, laureata in Scienze Storiche alla Sapienza. Il primo incontro mercoledì 17.

GREGORIANA: AL VIA CONFERENZE SU PAOLO VI E LA CARTA DEI DIRITTI DELL'UOMO. Due cicli di conferenze, gratuiti e aperti a tutti, prenderanno il via dal 18 ottobre alla Pontificia Università Gregoriana: «Paolo VI – Ritratto spirituale di Giovanni Battista Montini, tre giornate di studio sull'uomo, il sacerdote, il vescovo di Roma», e «Il futuro dei diritti umani. Nove conferenze per commemorare la Dichiarazione del 1948». Ogni incontro sarà condotto da due relatori e seguito da un dibattito. La registrazione è obbligatoria su www.unigre.it/eventi/723/index.php

SANTITÀ, RIFLESSIONE DI SUOR BISI. Proseguono gli incontri del Centro di formazione alla meditazione cristiana sul tema «La chiamata alla santità nel mondo contemporaneo. Dopo l'esortazione apostolica "Gaudete et exsultate"». Giovedì 18 in via della Tribuna di San Carlo, 9, parlerà suor Marisa Bisi.

PADRE OCCHETTA INTERVIENE ALLE CELEBRAZIONI PER SAN LUIGI GONZAGA. Nell'ambito dell'Anno giubilare Aloisiano, nel 450mo anniversario dalla nascita di san Luigi Gonzaga, la chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio ospiterà venerdì 19 ottobre alle 20.30 l'incontro con il gesuita Francesco Occhetta, politologo e scrittore della Civiltà Cattolica. Padre Occhetta parlerà sul tema «La sfida del discernimento in politica. La scelta del Regno in Luigi Gonzaga».

AL SANTISSIMO NOME DI MARIA, MANTO PARLA DEL LEGAME CON I FIGLI. Con la ripresa delle attività pastorali, iniziano gli incontri culturali alla parrocchia del Santissimo Nome di Maria all'Appio Latino (via Centuripe, 18). Venerdì 19 alle 19 avrà luogo, nella Sala Giovanni XXIII, la conferenza «I figli: legame che va al di là della realtà genitoriale». Il tema sarà sviluppato da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare.

PADRE CANTALAMESSA A SAN VALENTINO PER PARLARE DEL VANGELO DI MARCO. Inizia con padre Raniero Cantalamessa, sabato 20 alle 17.30, il ciclo di introduzioni, meditazioni e letture dei quattro Vangeli canonici, con un'appendice dedicata agli apocrifi, organizzato dalla parrocchia di San Valentino al Villaggio Olimpico (viale XVII Olimpiade). Il ciclo sarà articolato in due anni, con una serata di approfondimento e preghiera con un esperto di teologia biblica e in una di lettura integrale con lettori professionisti. La lettura del Vangelo di Marco è prevista a febbraio. In Quaresima verrà letto il Vangelo di Matteo.

SAN FRANCESCO A RIPA\1: CONFERENZA CON LO STORICO BARTOLI. Appuntamento con l'Ottobre francescano al santuario parrocchiale di San Francesco a Ripa (piazza di San Francesco d'Assisi, 88). Il 20 ottobre alle 19.30 si terrà la conferenza di Marco Bartoli su «San Francesco a Roma» con intermezzi musicali di chitarra classica ad opera di fra Federico Fiore. Bartoli è professore di Storia medievale alla Libera Università Maria Santissima Assunta ed è un noto esperto di studi di storia delle istituzioni e degli accadimenti religiosi. Oggi è membro del Consiglio direttivo della Società Internazionale di Studi Francescani nonché responsabile scientifico delle edizioni della Bibliotheca Capestaranensis.

SAN FRANCESCO A RIPA\2: ITINERARIO PER COPPIE SU AMORIS LAETITIA. La comunità di San Francesco a Ripa propone un percorso di incontri con le coppie basato sulla lettura dell'«Amoris laetitia». Il primo appuntamento, alla Nuova Domus Vitellia (via Vitellia, 95), si terrà il 21 ottobre dalle 10 alle 17. Tema dell'incontro: «Dov'è la famiglia?».

CARITAS PRESENTA IL PROGRAMMA PASTORALE 2018–2019. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Salmo 34,7) è il tema voluto da Papa Francesco per la seconda Giornata mondiale dei poveri che la Caritas di Roma ha scelto come titolo per il programma pastorale 2018–2019. L'incontro di presentazione si terrà sabato 20 ottobre, alle ore 9.30, nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense (Piazza San Giovanni in Laterano, 4). L'incontro sarà introdotto dal cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma. Seguirà la relazione di don Paolo Asolan, del Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis all'Università Lateranense. Il direttore della Caritas diocesana, don Benoni Ambarus, illustrerà le iniziative per il nuovo anno.

formazione

LABORATORIO FORMATIVO SU TERESA D'AVILA E I GESUITI. Al via il terzo laboratorio formativo su l'Arte della santità ,la santità dell'arte della Chiesa del Gesù, dedicato a Teresa d'Avila (santa Teresa di Gesù) e ai primi Gesuiti. Attraverso il confronto si metterà in luce la ricchezza delle due spiritualità e le caratteristiche attuali di una via di «santità femminile». Il laboratorio è previsto per il 22 e 23 ottobre dalle 18.30 alle 20.30 alla Chiesa del Gesù (piazza del Gesù). Sono aperte le iscrizioni ai recapiti: info@chiesadelgesu.org, tel. 06.69700232.

FOCUS SUL BULLISMO A GROTTAFERRATA. Aperte le iscrizioni per il corso «Pionieri per fare la differenza» che si terrà a Grottaferrata dal 23 al 25 novembre. Si tratta di un focus sul bullismo, tre giorni di formazione teorico–pratica. I destinatari sono insegnanti, psicologi, assistenti sociali, formatori. Per informazioni: info@progettopioneer.com. Il convegno sarà ospitato dalle Suore francescane missionarie di Maria (via Anagnina, 26).

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI\1: «PUM E LE "STORIE DI CUORE"». Oggi a laFeltrinelli Libri e Musica di viale Marconi, 188, lettura animata e laboratorio per i più piccoli (dai 5 anni) con Michele Casella, curatore della nuova collana "Storie di cuore", Francesca Carabelli, illustratrice del libro «Un cuore per il signor Pum» (di Rachele Mocchetti) e Daniela Cologgi, editor di Paoline. Verrà presentato il libro di Mocchetti che racconta ai piccoli lettori una storia su temi e valori come inclusione, diversità e generosità.

PRESENTAZIONE LIBRI\2: «LUI, DIO E LEI» DI ENZO ROMEO. Sarà presentato martedì 16 ottobre alle 18 al Centro Russia Ecumenica di Borgo Pio, 141, il libro di Enzo Romeo dal titolo «Lui, Dio e Lei. Il problema del celibato nella Chiesa». Intervengono il giornalista Gianni Gennari, il teologo Armando Matteo e lo psicologo Giuseppe Crea. Coordina la giornalista e conduttrice Tv Monica Mondo.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «CRISTIANI CONTRO». Sarà presentato giovedì 18 il saggio «Cristiani contro. I grandi "dissidenti" della letteratura italiana da Iacopone a Umberto Eco» (Tau Editrice), scritto dal giornalista Gianni Maritati. Appuntamento alle 16.30 presso nel convento di San Giovanni Battista dei Genovesi 8 (via Anicia, 12). Interverranno l'avvocato Renato Mammucari, storico dell'arte e saggista, il giornalista Saverio Simonelli e Gianni Fazzini, storico e scrittore. Sarà presente l'autore.

PRESENTAZIONE LIBRI/4: «ANIME FIERE». Il libro "Anime fiere" della giornalista Chiara Zappa, sulle minoranze in Medio Oriente, è in programma venerdì 19 alle 17.30 nella cripta della basilica di San Bartolomeo all'Isola.

«ROMA BY NIGHT», LONARDO DIALOGA CON PADRE LOMBARDI. Torna la rassegna culturale «Roma by Night. Visioni nel cuore di Roma» organizzata dal Servizio diocesano per la Cultura e l'università. Il 19 ottobre alle 20.15 al liceo Ennio Quirino Visconti (piazza del Collegio Romano, 4) si confronteranno il direttore dell'organismo diocesano, monsignor Andrea Lonardo, e padre Federico Lombardi, già direttore della Sala Stampa Vaticana.

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Pensando a Gandhi "meno" è meglio?

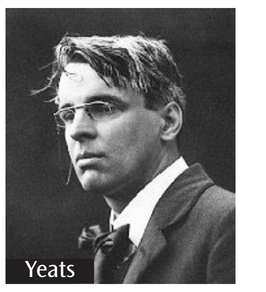
La categoria del limite non trova molto spazio nella teoria economica. Quando, ad esempio, in microeconomia si costruiscono le curve di indifferenza, che permettono la scelta tra i diversi beni, uno dei principi fondamentali è il principio di non sazietà. Tale principio postula che, a parità di altre condizioni, un consumatore sceglierà sempre, tra due, un paniere con una maggiore quantità di beni. Avere di più è sempre meglio, questo sembra suggerire la teoria economica.
È chiaro che il centesimo paio di scarpe mi darà un'utilità aggiuntiva molto minore del secondo paio, e questo è il principio dell'utilità marginale che cresce a tassi decrescenti, ma un paio in più è sempre meglio. In altre parole, l'utilità aggiuntiva derivante dal consumo di un bene non potrà mai essere negativa. Il che dunque vuol dire assenza del limite, a meno che il limite sia dato da un vincolo di bilancio, e cioè non avere risorse per potersi permettere un paio di scarpe in più. Un contributo interessante all'incontro tra economia e limite ci arriva dall'India e da Gandhi, che ha formulato, tra le tante riflessioni, alcuni principi economici. La sua regola generale era: il meno va preferito al più. Poiché, quando è possibile, è più intelligente avere meno cose, svuotarsi invece di riempirsi, utilizzare l'essenziale e non il superfluo.
Perché devo avere cinque beni se me ne bastano quattro? Nell'umanesimo gandhiano, il "di più" non è segno di abbondanza ma di spreco, e quindi di irrazionalità, di stupidità. La sua prima legge economica, che pur esercita un certo fascino su di noi, è esattamente l'opposto della legge che abbiamo posto a fondamento del capitalismo occidentale e della sua teoria economica.
L'intero sistema commerciale e pubblicitario si basa esattamente sull'insaziabilità dei consumatori. È meglio prenderne tre e pagarne due. Come sarebbe stata la nostra economia, il nostro mondo, il pianeta, il nostro benessere, se invece della regola di non–sazietà avessimo seguito quell'idea gandhiana? Se avessimo scelto la sobrietà invece del consumismo, il ridurre invece dell'aumentare, il diminuire invece del crescere?
Avremmo prodotto di meno, avremmo corso meno velocemente, avremmo un pianeta meno inquinato. Saremmo stati più simili alle piante e alle altre creature sulle terra, che non conoscono la legge del superfluo ma solo quella del necessario.
Un'altra sollecitazione interessante del pensiero di Gandhi è relativo alla relazione tra economia ed etica. Secondo Gandhi non esiste nessuna distinzione. Il valore di un'azione economica andrebbe misurato in base alla sua influenza su corpo, anima, spirito e relazioni delle persone coinvolte. Un'attività è di valore se fa sviluppare le persone e tutte le dimensioni della persona, diremmo con Paolo VI, è il concetto di sviluppo umano integrale.
Se guardiamo ai commerci, al lavoro, alle nostre attività, anche accademiche, dovremmo valutare tutto con questo sguardo: sono attività che ci fanno crescere in tutte le dimensioni? Ci permettono di sviluppare relazioni? Ci fanno crescere spiritualmente? Solo se queste dimensioni vengono rispettate la nostra vita sarà sostenibile, e con essa tutta l'economia.

Approda in Vaticano la storica mostra dei «100 presepi»

La tradizionale esposizione internazionale «100 presepi» da quest'anno si trasferisce da piazza del Popolo in via della Conciliazione. La rassegna è stata infatti rilevata dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.
Un passaggio di consegne avvenuto per volontà di Mariacarla Menaglia, direttrice della "Rivista delle Nazioni", ente che per 42 anni ha organizzato l'evento e figlia del compianto Manlio, ideatore e fondatore della mostra. «100 presepi in Vaticano» si terrà dal 7 dicembre 2018 al 13 gennaio 2019 nella Sala San Pio X.

libri

«Verso Bisanzio» di Yeats, tesori preziosi da versi affascinanti e ostici


Yeats

Torna, in una nuova scelta antologica e traduzione di Roberto Mussapi, il grande William Butler Yeats (1865–1939): quello di *Verso Bisanzio* (Feltrinelli, pp. 194, 9,50 euro), della *Torre* e delle ultime poesie scritte quasi per rubarle al tempo che pareva volersi trascinare via tutto. Ostico ma affascinante, bisognoso di attenzione e pazienza e tuttavia in grado di dispensare tesori preziosi. Emozioni uniche. Segni indelebili. Fu lui a indicare a tutti noi la vera strada da percorrere quando l'ebbrezza della gioventù cede il posto all'età matura, al tempo in cui «un vecchio non è che una piccola cosa, / un abito stracciato su una canna» (assai meglio che «un lacero cappotto su un bastone» come recitava la versione che finora conoscevamo di Ariodante Marianni). Certo il verso originale possiede una fattezza irriperibile in lingua italiana: «A tattered coat upon a stick», con quel singulto controllato che ci commuove perché nel rigore della pronuncia conserva la dolcezza dell'umanità, ma è sempre così in poesia. Superati i sessant'anni, quanti ne aveva il poeta nel momento in cui compose questi versi immortali, l'obiettivo sarà piuttosto quello di arrivare a conoscere «l'artificio dell'eternità» – non la triste saggezza di chi dice addio al desiderio nel nome di un pensiero astratto e magari rancoroso, bensì la tracotanza consapevole del «vecchio imbecille appassionato», secondo il finale di *Preghiera per la vecchiaia*. È proprio vero: «That is no country for old man». «Questo non è un paese per vecchi», come hanno ripetuto anni fa i fratelli Coen nel loro film capolavoro. Bisanzio rappresenta quindi l'unità spirituale che da ragazzi inutilmente cerchiamo e, se siamo fortunati, possiamo soltanto intuire scrutando dalla scogliera il volo degli uccelli. Quante ore avrà trascorso il poeta sotto la nuda cima del Ben Bulben, a Sligo, davanti all'Oceano Atlantico, dove poi volle essere sepolto? Tante di sicuro, altrimenti non sarebbe riuscito a scrivere il suo straordinario omaggio lirico all'aviatore scomparso in guerra mentre si lanciava in un «solitario impulso di gioia» nel «tumulto delle nuvole». Era nient'altro che il simbolo, quel giovane eroe ispirato a un personaggio vero, della vita che attende ognuno di noi: «Ho soppesato, valutato tutto, / gli anni futuri solo fiato disperso, / fiato disperso gli anni alle spalle / in equilibrio con questa vita, questa morte». Anche qui, leggiamo l'originale: «A waste of breath» per sentire il vento freddo che passa fra i capelli e ci lascia muti seduti sul sasso. Dici Yeats ed è come se convocassi tutta l'Irlanda ai tuoi piedi: draghi, fanciulle, furfanti e antiche sapienze druidiche, i mondi fatati capaci di governare le fasi della luna, dove la cultura si fonde in un tutto unico, magico, religioso, neoplatonico, astrologico. Solo attraversando queste visioni, dopo aver accettato la scomparsa delle persone care, capiremo fino a che punto la morte è un'invenzione dell'uomo riuscendo finalmente ad essere «ignoranti come l'aurora». Allora sì potremo alzare lo sguardo in cielo per ammirare i cigni selvatici di Coole senza temere di non ritrovarli splendenti e gagliardi come li ricordavamo. Arriverà il momento che non ci saremo più, ma se avremo portato a termine questo lavoro interiore, che è in fondo quello richiesto dalla letteratura, «i vivi sembreranno più ombre delle nostre ombre».

Eraldo Affinati